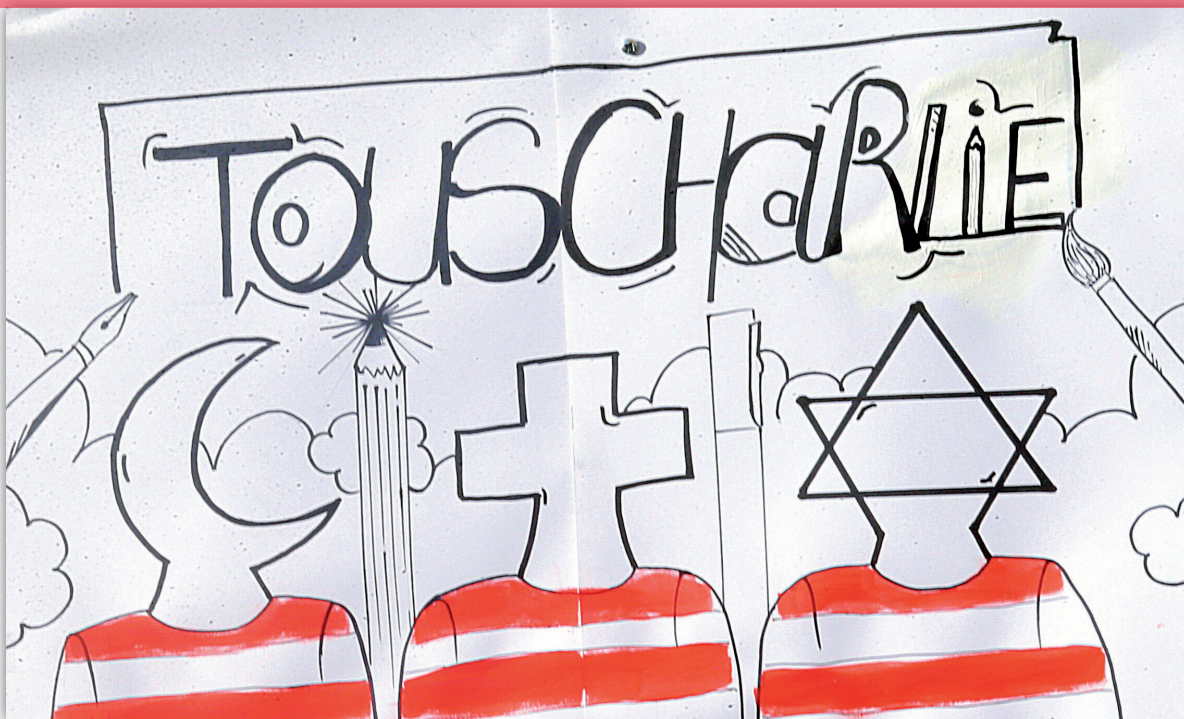


Editoriale di Luigi Sparapano

L'Occidente è posto ancora una volta di fronte ai suoi limiti. L'urgenza di un'accoglienza autentica

Libertà ma con responsabilità



Ferma condanna del massacro compiuto a Parigi contro i giornalisti di *Charlie Hebdo*, le forze dell'ordine, gli ebrei dell'ipermercato e la violenza piovuta su tutta la popolazione. E non solo quella francese. Non c'è una sola ragione che possa giustificare una strage, ancor più se la si vuole motivare con la religione, la quale, più che essere la causa, può essere la soluzione ad una siffatta decadenza di umanità. Non c'è dio che voglia la morte di qualsivoglia infedele. Non c'è martirio in colui che si toglie la vita rubandola all'altro.

Il sacrosanto diritto di parola, di espressione e di dissenso non possono soccombere sotto i colpi mortali di chi ha opinioni diverse.

La tragedia ha scosso l'Occidente e lo ha ancora una volta smaccatamente posto di fronte ai suoi limiti, non solo di vulnerabilità strutturale, quanto soprattutto culturali e valoriali: la perdita di senso, l'annacquamento dei valori basilari, la dignità umana sperperata, il dominio dell'economia, l'identità giudaico cristiana volutamente sfigurata, la demolizione sistematica di riferimenti ideali validi...

Vuoti che aprono voragini esistenziali facilmente colmabili con disvalori aberranti e farneticanti,

come le videoconfessioni degli assassini ci hanno attestato. E di queste voragini ce ne sono molte disseminate nel mondo. Una di esse è lo stato islamico che inghiottisce sempre più giovani, occidentali o immigrati, infatuati e strumentalizzati, anche tramite *social network*, da menti perverse.

Sappiamo della presenza di cellule cosiddette dormienti o di singoli esponenti pronti all'attacco e non possiamo permetterci di sollecitare reazioni. Sono ben altre le armi da usare contro di loro.

Questa consapevolezza deve portare a coniugare con più stretta osservanza libertà e responsabilità anche nell'uso delle parole e delle immagini. E questo vale non solo rispetto agli islamici. Anche in casa nostra il dilleggio pesante è un'arma facile quando si vuole annientare l'avversario. Le parole sono proiettili, recita lo spot che più volte abbiamo pubblicato su queste pagine. E i proiettili non possono essere sparati nel mucchio. Per cui la legittima libertà di espressione e di dissenso, anche con il linguaggio tipico dell'ironia e della satira, quando sfociano nell'insulto, soprattutto toccando i nervi scoperti dell'avversario, ci espone a reazioni incon-

Continua a pag. 2



ECUMENISMO • 2
Settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani
18-25 gennaio
di Giovanni de Nicolò



IL PAGINONE • 3 - 5
Centenario di istituzione della
parrocchia San Domenico a Molfetta.
Indulgenza plenaria e monumento
a Gesù Buon Pastore
di F.Sancillo - P.Rubini - G. Pansini - D.d'Elia



EVENTI • 6
La pietà popolare nel
convegno diocesano
delle confraternite
di M.Petruzzella-C.Gadaleta




CULTURA • 6
Michele Zaza
nella grande arte.
Le sue opere a Roma
di Corrado Binetti



COMUNICAZIONI • 7
La Carità del giornalista:
incontro con giornalisti ed
operatori comunicazione
di Luigi Sparapano

IN EVIDENZA • 7
Il Messaggio del Papa



**CHIESA
SENZA
FRONTIERE**
MADRE DI TUTTI

18 GENNAIO 2015
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
DA OLTRE UN SECOLO PROSSIMI AI MIGRANTI

ECUMENISMO
Si apre il 18
gennaio la
Settimana di
preghiera per
l'unità dei
Cristiani



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Antonio Ciaula

Direttore editoriale

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia
la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesco Altomare, Angela
Camporeale, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Nico Curci,
Susanna Maria de Candia,
Simona De Leo, Franca Maria
Lorusso, Gianni Palumbo,
Giulia Squeo

Fotografia Vincenzo Cappelluti e
Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2015)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e
utilizzati esclusivamente da Luce
e Vita per l'invio di informazioni
sulle iniziative promosse dalla
Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovene 4, a Molfetta, è aperta
martedì e giovedì: 9,30-12,30
lunedì e venerdì: 14,30-20,30
Altre informazioni su:



Dammi un po' d'acqua da bere (Gv 4,7)

di Giovanni de Nicolò

La situazione dell'ecumenismo, nella coscienza di molti cristiani, appare come quando in una famiglia si vivono degli eventi. Quelli interni alla vita familiare sono molto sentiti e partecipati. Così accade per le nostre feste, ricorrenze cittadine, i patroni delle nostre chiese. Quando si invita a vivere un evento che riguarda la fede di tutti i cristiani ci sentiamo quasi estranei. Se poi pensiamo alla nostra realtà diocesana, e ci rendiamo conto che non ci sono molti cristiani di altre confessioni, differenti dalla nostra, saremmo tentati di pensare che non riguarda noi la riflessione e l'impegno ecumenico, bensì coloro che hanno percentuali significative di cristiani di altre confessioni. Potrebbe sembrare marginale stare persino a pensare di dover farsi carico, oltre che degli impegni quotidiani o periodici di catechesi, liturgie, volontariato, di un altro compito. In realtà non si tratta di un dovere in più, perché la dimensione ecumenica attraversa tutta la nostra pastorale, cercando l'unità, prima che con i cristiani più lontani, con quelli che il Signore ci ha messo accanto. Tuttavia, anche in situazione di maggioranza dei cattolici, siamo tenuti a dare l'esempio e ad anticipare gli altri in una preghiera ad ampio raggio, essendo in gioco il bene dell'uomo e di Dio, la fedeltà allo Spirito che ha guidato il cammino fatto negli ultimi decenni dalla Chiesa Cattolica e dalle diverse confessioni cristiane.

Il tema della prossima Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è tratto da Gv 4,7. Il Signore Gesù, seduto al pozzo di Giacobbe,

chiede un po' d'acqua da bere alla donna samaritana che va ad attingere acqua. Egli ha sete della fede della donna samaritana, il cui popolo è ritenuto ufficialmente scismatico, incapace di dare alcunché al popolo giudaico.

Il Figlio di Dio assume la nostra sete per dirci che non siamo soli. Nei momenti di stanchezza e rassegnazione sulla via verso l'unità, Egli si siede sul pozzo dove siamo radunati e condivide il nostro de-

SECRETARIATO ECUMENISMO

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Programma delle celebrazioni
promosse nelle quattro città:

19 gennaio Ruvo - ore 19
SS.Redentore

20 gennaio Giovinazzo - ore 19,00
S. Maria di Costantinopoli

21 gennaio Molfetta - ore 19,00
S. Stefano, intervento del **pastore
della chiesa Valdese di Bari
Francesco Carri**

22 gennaio Terlizzi - ore 19,00
S. Ignazio, intervento del **pastore
evangelico luterano Helmut
Schwalbe della comunità
Evangelico - Luterana di Puglia**

23 gennaio Molfetta - ore 19,00
S. Stefano, intervento di **padre
Michele Driga della Chiesa
Ortodossa Rumena di Bari**,
durante i vesperi cantati secondo il
rito rumeno.

25 gennaio Molfetta - ore 18,30
Duomo, Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Mons. Luigi
Martella** a conclusione della
Settimana di preghiera per l'Unità
dei Cristiani.

**Sul sito diocesano i testi per la
preghiera liturgica**

siderio. Non siamo soli. Con Lui abbiamo sete di un gesto semplice ma vitale e significativo, possiamo intravedere il traguardo di una comunione sempre più piena. Ciò che sembra chiedere il Signore è la nostra fiducia e affidabilità.

Dopo decenni di incontri, iniziative e preghiere, sembra subentrare, anche nell'ecumenismo, la delusione e la fatica, come se non si avesse più la forza di chiedere, facendo propria la preghiera di Cristo, affinché i discepoli fossero una sola cosa in Lui. Qui si colloca la richiesta di Gesù. Per questo, come recita la presentazione del sussidio per la Settimana, «dobbiamo essere in un atteggiamento continuo di supplica, per avere anche noi di quell'acqua viva».

Se uno dei caratteri distintivi del discepolo è la preghiera, allora è molto bello e nobile unire le voci in un ritmo unico di preghiera. Ci uniamo nella lode, nella supplica, nella confessione dei peccati, per essere già ora in quell'unità che chiediamo. La nostra conversione e la comunione con chi abbiamo vicino ci dovrebbe far sperimentare in anticipo l'unità piena e definitiva.

Da alcuni anni le Confraternite Diocesane sono coinvolte nella preghiera per l'Unità dei Cristiani, ospitando anche i rappresentanti delle altre chiese che sono invitati a partecipare e ritrovandosi insieme l'ultimo giorno durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo. Rivolgo il mio invito ai fedeli delle comunità parrocchiali e delle associazioni a inserirsi almeno negli appuntamenti fissati nella propria città.

dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

trollabili. Allora è lecito chiedersi: certamente è lecito farlo, ma è proprio necessario? Bene hanno fatto i giornali americani a non replicare le vignette, dato il già alto prezzo pagato in passato. Piuttosto occorre che sia affermata dai musulmani autentici la condanna di ogni violenza e di ogni fondamentalismo. Occorre poi, da parte nostra, interrogarci su quale reale integrazione costruiamo nelle nostre città. Lo chiede il Papa, anch'egli attaccato da farneticanti profeti, nell'odierna giornata dei

migranti: quale reale capacità di accoglienza degli immigrati praticiamo? Una falsa tolleranza che sperimentiamo quotidianamente rende gli immigrati intorno a noi quasi trasparenti. Di cosa vivono? Cosa pensano? Di quali valori si alimentano? Non è forse vero che aleggia sempre un sentimento di paura e di distacco che portano all'indifferenza?

Siamo tutti Charlie, laici, cristiani, ebrei, musulmani... Dobbiamo esserlo ancor di più dopo questa triste vicenda. Liberi, ma responsabili!

L'ANNIVERSARIO Si apre l'anno giubilare nel centenario di istituzione della parrocchia San Domenico, voluta da Mons. Pasquale Picone

Una parrocchia con lo sguardo sempre vivo sul quartiere

di Franco Sancilio

«Andate in tutto il mondo e portate il Vangelo ad ogni creatura». Questo è stato il mandato che Gesù Cristo ha affidato ai suoi Apostoli, chiesa nascente. Questo è stato sempre il compito dei Successori degli Apostoli e tra loro di Mons. Pasquale Picone, vescovo a Molfetta all'alba del ventesimo secolo, di provvedere al servizio pastorale in favore degli abitanti di Molfetta, che nei primi decenni del 1900 si sono insediati nella fascia a ponente della città a ridosso del mare.

È stata proprio questa la sollecitudine del Pastore del tempo che, riscattando la Chiesa S. Domenico, passata all'Amministrazione civile del tempo, successivamente all'allontanamento dei Domenicani, decise di elevare a parrocchia il tempio costruito unitamente al Convento nel 1600, opera del vescovo domenicano Giacinto Petronio.

Era l'anno 1915, in piena guerra mondiale, quando si dava inizio alla cura pastorale di un quartiere popolato da marinai, agricoltori e da tanti emigranti costretti a partire per l'Argentina, l'America e l'Australia, in cerca di lavoro. Emigranti che ancora oggi sognano di rivedere la parrocchia e la città donde sono partiti giovani, in cerca di lavoro.

Tre sono stati i parroci succedutisi alla guida della comunità in un intero secolo: mons. Ilarione Giovane, don Alfredo Balducci e il sottoscritto. Molte sono state le vicende liete e tristi degli abitanti del quartiere di Torre Cavata, spiaggia Maddalena, Pozzo dei cani. Numerosi sono stati i sacerdoti che si sono affiancati ai Parroci con il compito di collaboratori, e la comunità è cresciuta nel tempo sia spiritualmente che numericamente.

Persino il quartiere della Madonna dei Martiri era affidato fino agli anni cinquanta alla cura

pastorale alla parrocchia San Domenico.

Ora vogliamo ricordare questo cammino e ringraziare il Signore per i tanti doni spirituali elargiti alla nostra comunità. Tante sono state le visite pastorali dei Vescovi che si sono succeduti nella guida della diocesi, numerose sono state le Missioni affidate ai Padri Passionisti, numerosi i momenti celebrativi ecc...

Traghettiamo nel secondo centenario la comunità. Vogliamo ricordare in un modo particolare il compito affidato ai nostri fedeli dal compianto Servo di Dio don Tonino Bello. Era l'anno 1990 e in occasione dell'apertura solenne del primo Anno Santo, con l'inaugurazione del portale di bronzo della Chiesa, così ebbe a dire:

«Ricordatevi: se quest'Anno Santo non farà sprigionare in tutta la comunità parrocchiale un anelito forte, una tensione costante, un'attenzione incredibile ai bisogni del territorio, ai bisogni di tutto il quartiere, l'Anno Santo non giungerà a buon porto. (...) Tutti coloro che hanno un dolore da confidare a qualcuno dovrebbero venire qui. Tutti coloro che hanno una gioia da comunicare dovrebbero venire qui. Questo dovrebbe essere il grembo della rigenerazione in cui coloro che vogliono ritrovare la speranza di vivere, la gioia, il gusto di vivere possono sentirsi veramente a casa loro. L'Anno Santo lo dovremmo cominciare a rovescio: tutto il popolo dentro la chiesa, battiamo la porta, ci inginocchiando dal di dentro, la piazza deserta spalancata davanti a noi, il Vescovo in testa che dice: "Signore perdonami e perdona anche il popolo che sta in Chiesa, che è bravissimo a celebrare liturgie, ma ancora non sa andare verso la città. (...) Tutto passa. Il Signore, però, rimane. Il Signore A e Z di tutto l'alfabeto, principio e fine di tutte le cose. (...) Se noi non

leghiamo a Lui la nostra esistenza, la nostra vita è futile, vuota, vana. (...) A voi che probabilmente non avete avuto nella vostra vita la possibilità di assumere esperienze grandi. A voi che percepite ancora il sapore delle cose semplici, dell'erba dei campi, a voi vorrei dire che, nonostante questa apparente povertà interiore, avete la ricchezza di possedere Gesù Cristo, avete gettato l'ancora sui fondali del Signore... Vedrete che Anno Santo farà questo! Attraverso canalizzazioni segrete l'acqua del Signore giungerà fino alle periferie più lontane e Gesù Cristo sarà la porta per tutti, perché tutti coloro che si salvano passano attraverso la porta del Signore» (Don Tonino Bello).

Sono passati 25 anni da quel mandato a noi consegnato. È stato sempre nelle nostre preoccupazioni aprire costantemente lo sguardo verso tutti gli abitanti del quartiere. È per questo che come segno tangibile dell'impegno, nei prossimi mesi, sarà installata nella periferia del quartiere la statua del Gesù Buon Pastore.

Vogliamo ricordare che Gesù ama tutti e ciascuno attraverso la pecorella abbracciata dal Redentore. Nella piazzetta di Via Giovane, che vorremmo chiamare del Buon Pastore, crocevia d'infiniti passi per viandanti delusi e stanchi, sarà Lui a ricordarci la sua protezione. La presenza della statua sarà occasione per invocare dal Buon Pastore la guida che conduce al cielo.

L'invito a partecipare è esteso agli attuali parrocchiani e anche a quanti, un tempo residenti in parrocchia, attualmente risiedono in altre zone della città e in altri centri. Questo vale per riconfermare il cammino iniziato in seno alla nostra parrocchia, sperando che il seme gettato continui a portare frutti anche in zone lontane.



**LA CELEBRAZIONE
DI APERTURA
Domenica 18
gennaio 2015-
18,30
Santa Messa
presieduta dal
nostro Vescovo
Mons. Luigi
Martella;
Solenne
benedizione
secondo quanto
direttamente
espresso dal
Santo Padre.
Presso il salone
parrocchiale,
sarà allestita
una speciale
postazione,
che consentirà
di ricevere
una apposita
cartolina
filatelica
commemorativa,
con annullo
postale**

L'INDULGENZA In questa solenne circostanza dell'anno giubilare il Santo Padre, su richiesta del Vescovo, concede l'indulgenza, «la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa» alle consuete condizioni spirituali

Un anno di riconciliazione

a cura di don Pietro Rubini

L'indulgenza plenaria è il dono più grande che il Signore concede alla Comunità Parrocchiale di San Domenico nell'ambito dell'anno giubilare straordinario.

Nello spirito della riforma promossa dal Concilio Vaticano II, la concessione delle indulgenze, richiesta dal Vescovo, spetta alla Penitenzieria Apostolica per mandato del Sommo Pontefice. Il Catechismo della Chiesa Cattolica chiarisce che la dottrina e la pratica delle Indulgenze nella Chiesa sono strettamente legati agli effetti del Sacramento della Penitenza. La Chiesa, infatti, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in suo nome, è nel mondo la presenza viva dell'amore di Dio e, attraverso il proprio ministero, espande su ogni umana debolezza l'infinita misericordia divina mediante quel prezioso dono che, con nome antichissimo, è chiamato indulgenza (Giovanni Paolo II).

Indicando l'anno giubilare come richiamo alla purificazione del cuore, nella lettera inviata al parroco e alla comunità parrocchiale, il nostro Vescovo afferma che «molte sono oggi le cose che appesantiscono il nostro animo e interferiscono nel nostro rapporto con Dio, fino a determinare le nostre scelte non sempre in coerenza con il santo Vangelo». Sicché ogni credente, mettendosi in attento ascolto della Parola di Dio, potrà prendere coscienza dei propri peccati, confessarli e di nuovo partecipare pienamente all'Eucaristia, come segno della ritrovata comunione con il Padre e la sua Chiesa. Tuttavia, l'avvenuta riconciliazione con Dio non esclude la permanenza di alcune

conseguenze del peccato dalle quali è necessario purificarsi. È in questo ambito che acquista rilievo l'indulgenza, mediante la quale al peccatore pentito è condonata la pena temporale per i peccati già rimessi quanto alla colpa nel Sacramento della Penitenza.

Va ricordata, a proposito, la definizione che leggiamo nel Manuale delle Indulgenze e nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1471): «L'Indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi».

L'indulgenza, dunque, consiste nella cancellazione da parte del Signore misericordioso proprio delle pene temporali. Essa può essere plenaria o parziale. La prima consente la remissione di tutta la pena temporale dei peccati già perdonati in confessione. Può essere ottenuta più volte durante l'anno giubilare, ma non più di una volta al giorno. Con l'indulgenza parziale, invece, si ottiene la remissione di una parte della pena temporale. Entrambi i tipi d'indulgenza possono essere otte-

nuti anche fuori dall'anno giubilare, come durante le benedizioni papali *Urbi et orbi*.

Ogni fedele può acquisire le indulgenze per sé stesso o per i defunti, che sono in una situazione di purificazione (purgatorio). Occorre però precisare che egli si apre al dono dell'indulgenza per sé e per gli altri quando prende la decisione di convertirsi, adempite le consuete condizioni di rito (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), qualora si rechi in pellegrinaggio nella Chiesa parrocchiale di S. Domenico e qui partecipi attentamente e devotamente alle celebrazioni giubilari, o almeno per un congruo spazio di tempo rivolga preghiere a Dio per la fedeltà del-

la Patria alla vocazione cristiana, per impetrare vocazioni sacerdotali e religiose e per difendere l'istituto della famiglia, da concludersi con il Padre nostro, la Professione di Fede e le invocazioni alla Beata Vergine Maria e a S. Domenico, nei giorni indicati.

Premesso che i malati, e chi, comunque, non può uscire di casa, potranno ottenere l'indulgenza unendosi spiritualmente a quanti compiono nel modo ordinario le condizioni prescritte, questi sono gli adempimenti per accogliere il dono dell'indulgenza giubilare.

I giorni dell'Indulgenza

- 18 gennaio 2015, apertura anno giubilare
- 22 maggio 2015, festa di S. Rita;
- 12 giugno 2015, solennità del S. Cuore;
- 26 luglio 2015, festa dei SS. Gioacchino e Anna;
- 8 agosto 2015, festa di San Domenico, titolare della parrocchia;
- 27 settembre 2015, raduno regionale delle Pie Unioni di S. Rita;
- 7 ottobre 2015, festa della B. V. del Rosario;
- 8 dicembre 2015, chiusura dell'anno giubilare.

Gesù Buon Pastore

di Giuseppe Pansini

Quello che si andrà ad aprire sarà un Anno Santo ricco di tanti eventi, a partire dalla prossima inaugurazione di un monumento, nella piazza antistante la casa canonica-mensa dei poveri, dedicata a Gesù Buon Pastore. Il monumento, in fase di realizzazione dalla ditta "Gigante Marmi" dei Fratelli Cosimo e Paolo Gigante, sarà collocato sulla piazzetta di via Giovene ed è alto 1,70 e raffigura Gesù con le

pecore, immagine più volte ripresa dal Vangelo e di recente anche da Papa Francesco. La scelta di quel luogo non è casuale. Qui si radunano i tanti poveri del quartiere che attendono l'apertura della mensa parrocchiale per poter mangiare qualcosa di caldo ed è qui, che queste persone avranno dinanzi a sé la figura del Cristo che pasce le Sue pecore.

In quella occasione la comunità parrocchiale distribuirà anche un numero speciale de *La Nostra Voce* e qualche mese più tardi sarà pubblicato un libro sui 100 anni

della Parrocchia.

Ricordiamo, inoltre, che alla celebrazioni si uniranno tutte le componenti parrocchiali, a partire dal *Centro Culturale Auditorium*, che opera sul territorio da anni con eventi importanti come il *Febbraio lirico*, *Marzo in palcoscenico*, conferenze e concerti importanti; l'Oratorio Anspi, che dispone di un campo all'aperto e tantissime iniziative; la scuola materna *Alice*, i vari gruppi, l'*Associazione Zelatrici di Santa Rita* che ogni anno organizza anche un



LA STORIA Tre parroci per decisivi passaggi che hanno segnato la vita della parrocchia

Volti ed eventi lungo i cento anni di storia

di Damiano d'Elia

Il decreto conciliare: *Christus Dominus* (28-10-1965) riconosce ai Vescovi la cura della Chiesa particolare, rendendoli pastori ordinari e immediati; "ma i principali collaboratori del Vescovo sono i parroci, ai quali, come a pastori propri, è commessa la cura delle anime, in una determinata parte della diocesi sotto l'autorità dello stesso Vescovo" (CD, 30).

Costituita come parrocchia l'8 dicembre del 1914, per volontà del Vescovo Pasquale Picone, fu amministratore e quindi parroco, per ben oltre cinquanta anni, il compianto *mons. Ilarione Giovine*. Parroco fino al 1963 ha rappresentato il fondatore, l'animatore, il "costruttore" della comunità parrocchiale così da identificarsi nel quartiere stesso.

Con la sua figura don 'Larione', come si diceva a Molfetta, era S. Domenico e tutto il suo quartiere.

Era da sempre in mezzo al popolo e fra la sua gente, con quel piglio gioviale ed ironico, con voce possente, per cui talora appariva burbero a noi ragazzi, ma capace di attivare e attirare, seppure nella povertà della struttura, quanto era necessario al funzionamento della parrocchia: la catechesi, la liturgia, le opere di carità.

Aveva ricavato nel supportico della Chiesa le aule per il catechismo, con l'ausilio delle catechiste, figure storiche per la parrocchia (es. donna Laura, catechista e prima presidente di AC). La sua ansia pastorale si estendeva ai cantieri navali e agli opifici, allora diversi nel quartiere (pastifici e oleifici). Missioni e precetto pasquale lo rendevano protagonista di pastorale con e in mezzo al popolo.

Per la vita liturgica, in età preconciliare, sviluppò la pietà popolare con la devozione al Sacro Cuore, alla Madonna del Rosario e introdusse la devozione per Santa Rita da

favoloso corteo storico, richiamando tantissima gente anche dalle città limitrofe.

Si festeggerà anche il 50° anniversario di sacerdozio dell'attuale Parroco don Franco Sancilio e l'anno della Carità, indetto dal Vescovo, che porterà alla realizzazione anche di eventi importanti. È un anno particolare, un grande traguardo per la comunità, sensibilizzata anche con il suo bollettino quindicinale *La Nostra Voce*. Alla comunità sono giunti anche gli auguri del Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi in Vaticano. Il Suo papà frequentava i cantieri navali del quartiere.

Cascia, istituendo le relative associazioni. Con lo stesso spirito iniziò la tradizione del grande presepe natalizio, che tuttora resta onore e vanto della parrocchia. Per essere vicino agli artigiani alimentò la devozione a S. Vincenzo Ferreri, quale protettore dei muratori. Seguiva le famiglie del quartiere che conosceva tutte con le loro problematiche, affidando alle Vincenziane, quando non direttamente, la soluzione dei vari annosi bisogni. Non si dimentichi che egli si è trovato parroco attraversando le due guerre mondiali e i relativi travolgimenti economico sociali. Fu evidente il commiato del quartiere e della città a tanto sacerdote e uomo che si era dato in pienezza allo sviluppo e della comunità parrocchiale e del quartiere.

Dal 1965 al 1973, prima come vicario-economista e poi parroco, *don Alfredo Balducci* raccolse e proseguì le orme di don Ilarione.

Tempi e situazioni diverse, con un quartiere che si faceva più centro che periferia, artigianale e operaio, rinnovava l'Azione Cattolica e le varie associazioni. Erano gli anni del rinnovamento conciliare; perciò veniva avviata la nuova liturgia della Messa, si rinnovava la catechesi con l'azione formativa di giovani catechisti, si ampliava la presenza giovanile, con azione formativa sugli stessi. Veniva avviato il rinnovamento liturgico, pastorale e caritativo che con il parroco di *don Franco Sancilio* troverà compimento.

Così dal 1973 a tuttora il parroco don Franco rappresenta, in continuità e rinnovamento, il pastore che, in piena sintonia con tutti i Vescovi - da mons. Achille Salvucci a Mons. Settimio Todisco, che lo volle giovane parroco a S. Domenico, a Mons. Aldo Grazia, a Mons. Tonino Bello, che l'apprezzò per le intuizioni pastorali e le proposte innovative, a Mons. Donato Negro, fino a Mons. Luigi Martella - ha operato e continua a farlo in mezzo al popolo e con il suo popolo.

Quarantadue anni di attività pastorale, in tempi diversi e con immutato entusiasmo, senza cadere in facile retorica, don Franco come don Ilarione, si identifica con la comunità e il quartiere.

La sua attività pastorale ispirata ai principi, alle costituzioni del Vaticano II, ai documenti ecclesiali dei Vescovi e attento

alla lettura delle sane esigenze di efficaci interventi, ha prodotto innumerevoli frutti. In questi anni la parrocchia si è arricchita, intanto di spazi e strutture, con sale e ambienti, dall'Auditorium al campo sportivo, dalle sale per catechismo ai servizi telematici; dalla biblioteca di quartiere alla scuola dell'infanzia, passando negli anni scorsi alla scuola per la formazione delle maestre d'asilo, alla radio e, oggi, al servizio mensa che si svolge negli ambienti acquisiti e rinnovati della canonica.

La vita liturgica trova adempimento pieno con la catechesi, che si rinnova con ben due Missioni parrocchiali, con le celebrazioni di ben due Anni Giubilari, con un formato nucleo di catechisti. Le pie associazioni del *Sacro Cuore*, del *Rosario* e di *Santa Rita* hanno trovato notevole sviluppo; è stata voluta dal parroco la nuova associazione maschile del *SS. Sacramento*, con una peculiarità di grande significanza spirituale.

La corale *San Domenico* è divenuta negli anni non solo realtà significativa nell'azione liturgica, ma anche laboratorio di formazione al canto liturgico.

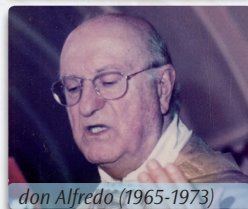
Il Complesso monumentale parrocchiale, già ricco delle opere del Giaquinto, del Porta, dei Tabacci, ha ricevuto lustro con il restauro e l'utilizzo socio culturale dell'*Auditorium*, riconosciuto ambiente di servizio culturale da tutta la città; il portale dello Zaza, il battistero del Samarelli, le vetrate istoriate del Risorto, di S.Rita; la Via Crucis; il restauro del pulpito, della cantoria e dell'organo, la ripulitura degli intonaci e la adeguata e moderna illuminazione, hanno conferito splendore alla Chiesa, assieme al rinnovamento di tutto il presbiterio.

L'attenzione pastorale, con l'ausilio degli organismi pastorali tutti, l'apertura degli ambienti a gruppi associativi ecclesiali e non, iniziative di dialogo, caratterizzano questa attività in seno alla parrocchia che è attenta agli anziani come ai giovani, alle famiglie nelle forme più diverse di condivisione e/o di convivialità, di pellegrinaggi come anche di pastorale del tempo libero.

Cento anni, allora, da ricordare e da celebrare, grati come tempo di grazia, come tempo di storia, memori soprattutto di questi nostri pastori che hanno, in continuità, saputo far crescere il patrimonio della nostra Fede.



don Ilarione (1914-1963)



don Alfredo (1965-1973)



don Franco (dal 1973)

CONFRATERNITE Si è svolto a fine novembre il convegno diocesano delle confraternite

Pietà popolare, fonte di vita cristiana

di Mariagrazia Petruzzella e Carlo Gadaleta



Ha avuto luogo, come da programma il 27 e 28 novembre 2014, presso l'auditorium Mons. Achille Salvucci di Molfetta, il convegno "Evangelizziamo con la Pietà popolare: La testimonianza di fede e carità nella confraternita", organizzato dall'ufficio diocesano per le Confraternite, diretto da don Giovanni de Nicolò. Il prof. Giovanni Schinaglia, primo assistente della Confraternita del Carmine di Taranto, ha esordito con le parole di Papa Francesco del 5 maggio 2013, giornata internazionale dedicata alle Confraternite, affermando che "la Pietà Popolare è la strada che conduce a Cristo". Nel corso della relazione è stata illustrata la linea sottile tra la fede e l'operato concreto e caritatevole, che dovrebbero essere le "insegne" non visibili di un confratello, e la devozione popolare ed il folclore ad essa collegato.

La Pietas popolare è il mezzo più immediato che consente l'avvicinamento alla vita autentica di Gesù Cristo: essa deve necessariamente passare dall'attività concreta, dal segno tangibile di un impegno nella carità. Il prof. Schinaglia ha invitato l'assemblea a rileggere la storia della propria confraternita alla luce delle motivazioni che decenni o secoli fa l'hanno fatta nascere, al fine di riscoprire la "missione" di ognuna. Essere confratelli significa non

soltanto operare quando si indossano vesti confraternali, ma impegnarsi quotidianamente nell'essere esempio di vita come laici nel mondo. È necessario essere credibili, testimoni e non indossare vesti per puro piacere di autocompiacimento. La Confraternita può e deve diventare strumento di evangelizzazione che parte dal basso. Pertanto, è necessario riscoprire il luogo teologico della pietà popolare vissuta nella Confraternita, facendolo diventare una sorta di fucina di vita cristiana. Le parole del Papa, più volte riprese dal relatore, hanno sottolineato l'importanza di non vivere un'esistenza dicotomica, ma di incarnare i valori cristiani nella vita quotidiana. Si tratta di essere quindi cristiani sempre, non soltanto nei tempi di una celebrazione o di una processione. Il messaggio è stato comunicato sulla base dell'esperienza vissuta: "Generalmente possono essere mosse delle critiche da parte di gente che non conosce la vita confraternale sulla poca serietà di alcuni atteggiamenti. Tale critica, per quanto gratuita, sia di insegnamento per un costante miglioramento nei propri atteggiamenti e nel proprio modo di vivere da confratello sia nella propria fraternità che in altri contesti familiari o di lavoro".

A seguito dell'intervento, alcuni rappresentanti delle confraternite diocesane

hanno comunicato all'assemblea le loro opere di carità: fornire beni di prima necessità alle famiglie bisognose, offrire ricavi alla Caritas diocesana, offrire aiuto concreto a famiglie che hanno a carico pazienti oncologici e borse di studio per studenti meritevoli, ma bisognosi.

I frati della Comunità di Betania di Terlizzi hanno dato la loro gioiosa testimonianza, quale esempio di vita consacrata che si impegna nel sostegno concreto di senza tetto, offrendo il servizio doccia e pasti caldi per persone bisognose. Attualmente frequentano circa trenta persone la loro mensa, sia a pranzo, che a cena.

Come avere cura della fragilità? E quali sono le nuove fragilità? È stato l'argomento su cui si è soffermata la dr.ssa Pasqualina Mancini, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute. Fragilità è vulnerabilità che diventa capacità di percepire l'umanità indifesa e inerme. Il Convegno, che ha visto la partecipazione di tutti i sodalizi diocesani e ha permesso di gettare luce nuova nelle realtà confraternali, dovrebbe portare a rivedere, se persistono, atteggiamenti di pseudo cristianità e, eventualmente, a riflettere sulla evangelicità e eclesialità di un certo attaccamento folcloristico e tradizionale.

CULTURA L'artista molfettese espone a Roma in una personale antologica

Michele Zaza, nella grande Arte

di Corrado Binetti

Un'importante e rilevante mostra dell'artista Michele Zaza si tiene presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma, dal 6 dicembre al 15 febbraio 2015, con il catalogo dell'evento culturale a cura di Angelandrea Rorro. Il titolo della mostra, del tutto originale, è «Il confine del mio corpo è il confine del mondo»; in essa sono esposte 24 opere di Zaza consistenti in immagini, quale *Simulazione d'incendio* (1970), in opere fotografiche, in dipinti, in progetti, tra cui 15 cartoni degli anni '90, in installazioni e video.

Nato a Molfetta il 7 novembre 1948, Michele Zaza si diploma in scultura con Marino Marini (Pistoia 1901 - Viareggio 1980) presso l'Accademia di Belle Arti di

Brera, a Milano nel 1971. Il suo lavoro parte da un'idea, ne fa seguire un progetto, poi continua con la costruzione di un set per terminare con l'esecuzione di una foto scattata da lui stesso o da un suo familiare.

I suoi soggetti sono anche oggetti immobili attinenti la quotidianità. È però il volto umano, frontale o di profilo, il luogo della sua rivelazione assoluta, come anche le installazioni che disvelano il rapporto tra la scultura e lo spazio.

Numerose sono le istituzioni pubbliche museali in cui sono conservate opere di Michele Zaza, da Berlino a Basilea, da Téhéran a Minneapolis e persino presso il Museo Nazionale d'Arte Moderna *Centre Georges Pompidou* di Parigi.

L'artista ha lavorato con gallerie italiane



Tre opere di Michele Zaza in una recente mostra personale presso la Galleria 54artecontemporanea di Molfetta

ed estere, partecipando alla Biennale dei giovani di Parigi (1975), alla Biennale di San Paolo e Documenta di Kassel in Germania (1977) ed alla Biennale di Venezia nel 1980.

Michele Zaza, inoltre, è citato nel Manuale di Storia dell'Arte di Giulio Carlo Argan nonché nell'Enciclopedia dell'Arte UTET.

MIGRANTES In questa domenica si celebra la 101^a giornata mondiale dei migranti. Stralci dal messaggio del Papa

Chiesa senza frontiere madre di tutti

Sintesi a cura della **Redazione**

«**M**issione della Chiesa, pellegrina sulla terra e madre di tutti, è perciò di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta. Pertanto, quest'anno la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ha per tema: Chiesa senza frontiere, madre di tutti. (...)

La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia.

Oggi tutto questo assume un significato particolare. Infatti, in un'epoca di così vaste migrazioni, un gran numero di persone lascia i luoghi d'origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane. Non di rado, però, questi movimenti migratori suscitano diffidenze e ostilità, anche nelle comunità ecclesiali, prima ancora che si conoscano le storie di vita, di persecuzione o di miseria delle persone coinvolte. In tal caso, sospetti e pregiudizi si pongono in conflitto con il comandamento biblico di accogliere con rispetto e solidarietà lo straniero bisognoso. (...)

Del resto, il carattere multiculturale delle società odierne incoraggia la Chiesa ad assumersi nuovi impegni di solidarietà, di comunione e di evangelizzazione. I movimenti migratori, infatti, sollecitano ad approfondire e a rafforzare i valori necessari a garantire la convivenza armonica tra persone e culture. A tal fine non può bastare la semplice tolleranza, che apre la strada al rispetto delle diversità e avvia percorsi di condivisione tra persone di origini e culture differenti. Qui si innesta la vocazione della Chiesa a superare le frontiere e a favorire "il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione... ad un atteggiamento che abbia alla base la 'cultura dell'incontro', l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno"

I movimenti migratori hanno tuttavia assunto tali dimensioni che solo una siste-

matica e fattiva collaborazione che coinvolga gli Stati e le Organizzazioni internazionali può essere in grado di regolarli efficacemente e di gestirli. (...)

Nell'agenda internazionale trovano posto frequenti dibattiti sull'opportunità, sui metodi e sulle normative per affrontare il fenomeno delle migrazioni. Vi sono organismi e istituzioni, a livello internazionale, nazionale e locale, che mettono il loro lavoro e le loro energie al servizio di quanti cercano con l'emigrazione una vita migliore. Nonostante i loro generosi e lodevoli sforzi, è necessaria un'azione più incisiva ed efficace, che si avvalga di una rete universale di collaborazione, fondata sulla tutela della dignità e della centralità di ogni persona umana. (...) Lavorare insieme, però, richiede reciprocità e sinergia, con disponibilità e fiducia, ben sapendo che "nessun Paese può affrontare da solo le difficoltà connesse a questo fenomeno, che è così ampio da interessare ormai tutti i Continenti nel duplice movimento di immigrazione e di emigrazione".

Alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione, in modo da umanizzare le condizioni dei migranti. Nel medesimo tempo, occorre intensificare gli sforzi per creare le condizioni atte a garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spingono interi popoli a lasciare la loro terra natale a motivo di guerre e carestie, spesso l'una causa delle altre.

Alla solidarietà verso i migranti ed i rifugiati occorre unire il coraggio e la creatività necessarie a sviluppare a livello mondiale un ordine economico-finanziario più giusto ed equo insieme ad un accresciuto impegno in favore della pace, condizione indispensabile di ogni autentico progresso.

Cari migranti e rifugiati! Voi avete un posto speciale nel cuore della Chiesa, e la aiutate ad allargare le dimensioni del suo cuore per manifestare la sua maternità verso l'intera famiglia umana. Non perdetevi la vostra fiducia e la vostra speranza! Pensiamo alla santa Famiglia esule in Egitto: come nel cuore materno della Vergine Maria e in quello premuroso di san Giuseppe si è conservata la fiducia che Dio mai abbandona, così in voi non manchi la medesima fiducia nel Signore. Vi affido alla loro protezione e a tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica».

COMUNICAZIONI SOCIALI
Il 24 gennaio l'incontro con i giornalisti e gli operatori della comunicazione

La carità del giornalista

di **Luigi Sparapano**

Si riempie di nuovi contenuti, alla luce delle vicende francesi, l'incontro con gli Operatori della Comunicazione che la diocesi propone, quest'anno col patrocinio del Comune di Ruvo, in occasione della Festa di San Francesco di Sales, patrono dei Giornalisti, Autori, Scrittori. **Sabato 24 gennaio, ore 18 all'ex convento dei domenicani di Ruvo.**

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terzoli

Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terzoli Ufficio Comunicazioni sociali

Patrocinio del Comune di Ruvo di Puglia Assessore alla Cultura

«Come si manifesta la "proximità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trova una risposta nella parábola del buon samaritano, che è anche una parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. C'è sempre la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma di farlo mio compagno di strada. Comunicare significa quindi prendere consapevolezza di essere umano. (Papa di Chi. Mi piace definire questo genere di comunicazione come "proximità"). (Papa Francesco, Giornata delle Comunicazioni sociali, 2014)

Incontro con gli Operatori della Comunicazione e della Cultura in occasione della Festa di San Francesco di Sales, patrono dei Giornalisti, Autori, Scrittori

La carità del giornalista

l'etica dell'informazione nell'era globale

Ruvo di Puglia - Sabato 24 Gennaio 2015 - ore 18,00
Ex Convento dei Domenicani - Via Madonna delle Grazie

Saluto **Vito N. Ottobrini** Sindaco di Ruvo di Puglia
Pasquale De Palo Assessore alla Cultura

Interventi **Lino Patruno** Giornalista e scrittore, direttore del Master di Giornalismo dell'Università di Bari e dell'Ordine dei Giornalisti Puglia
Mons. Luigi Martella Vescovo, Delegato CEP per le Comunicazioni

Moderatore **Luigi Sparapano** Direttore Ufficio Comunicazioni sociali - Luce e Vita

Info: Ufficio diocesano Comunicazioni sociali - Piazza Governi 4 - 70056 Molfetta - 0803392088 - 340250963 - comunicazionisociali@diocesimolfetta.it - www.diocesimolfetta.it

Il tema "La carità del giornalista. Etica dell'informazione nell'era globale" sarà affrontato dal **dott. Lino Patruno**, Giornalista e scrittore, già direttore de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, attuale direttore del Master di Giornalismo promosso dall'Università di Bari in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti Puglia. Interverrà anche il vescovo don Gino Martella, delegato per la Conferenza Episcopale Pugliese per le Comunicazioni sociali. Previsti i saluti del Sindaco Vito Ottobrini e dell'Assessore alla Cultura Pasquale De Palo.

Tutti i giornalisti e operatori della comunicazione della diocesi sono invitati a condividere questo momento, anche come risposta comune al durissimo attacco alla libertà di espressione perpetrato a Parigi.

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 1Sam 3,3-10.19

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta

Seconda Lettura: 1Cor 6,13-15.17-20

I vostri corpi sono membra di Cristo

Vangelo: Gv 1,35-42

Videro dove dimorava e rimasero con lui

La parola chiave della Liturgia di questa domenica è vocazione, la quale non è nulla di intimistico o di esterno alla persona, ma è, come amava affermare don Tonino Bello, il segno di quanto ognuno di noi è importante agli occhi di Dio. La vocazione non è altro che la scoperta di ciò per cui si è fatti, del posto che si è chiamati ad occupare nel creato e nel progetto di Dio. Nessuno può permettersi di volgere lo sguardo dall'altra parte o far finta di non sentire, perché il Signore, così come riporta l'episodio della vocazione di Samuele proclamato nella Prima lettura di questa Domenica, è paziente e non si arrende quando l'uomo è sordo alla sua chiamata. Inoltre il Signore chiama sempre per nome: la vocazione è sempre personale poiché l'amore che Dio riserva ai suoi figli è unico ed irripetibile. Lo dimostra la pericope del Vangelo di Giovanni, proclamata quest'oggi: l'espressione fissare lo sguardo, che l'evangelista attribuisce prima a Giovanni e poi allo stesso Cristo, indica quanto il Signore compenetri il cuore di chi chiama, cogliendone l'identità e attribuendone un nome che equivale alla sua missione, ma al tempo stesso si lascia guardare dentro, tanto da carpirne le intenzioni. Inoltre la domanda che rivolge ai discepoli è la stessa che rivolge a ciascuno di noi e rivela la vera essenza dei seguaci del Cristo: quel "che cercate?" interroga ciascuno di noi, consapevoli che la scelta della sequela equivale a quella della croce e non a false illusioni o vane speranze di gloria e successo. L'evangelista nel racconto della chiamata dei primi discepoli precisa che l'incontro avvenne all'incirca alle quattro del pomeriggio. Ci sono momenti nella vita di ciascuno di noi che rimangono indelebili e che potremmo raccontare per filo e per segno, perfino nei particolari: l'incrocio di sguardi tra noi e il Signore ha sicuramente un tempo stabilito, una situazione definita; proviamo a riportarlo alla memoria e sentiremo ancora il cuore battere di quell'ardore che solo Colui che ama senza limiti ci può donare.

di Ignazio Gadaleta



AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO

- 18 D** 18,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucaristia presso la parrocchia San Domenico in occasione dell'apertura dell'Anno Santo
- 23 V** 18,00 MOLFETTA - Partecipa alla presentazione della donazione delle opere di Pantaleo Mezzina presso il Museo Diocesano
- 24 S** 18,00 RUVO - Presenza all'incontro con i giornalisti e gli operatori della comunicazione presso ex convento dei Domenicani
- 20,00 MOLFETTA - Presiede la veglia di preghiera con i giovani presso la chiesa di S. Giuseppe

LUTTO

Deceduto don Giuseppe Aruanno, prete focolarino

Si è spenta nell'ultimo giorno dell'anno, la cara esistenza di don Giuseppe Aruanno prete nato a Ruvo (8/9/1924 - 31/12/2014) e cresciuto nella diocesi di Molfetta, da tutti chiamato «Don Giò», così come Chiara Lubich lo chiamò nel 1968. 13° figlio di una famiglia bella e unita, Giuseppe Aruanno entrò da giovane in seminario. Diventato prete nel 1947, si consacrò nell'Istituto della Regalità, legato al Fondatore dell'Università Cattolica del S. Cuore, padre Gemelli. Era pure figlio spirituale di padre Pio di Pietrelcina. Ha rivestito numerosi incarichi all'interno dei Focolarini, collaborando strettamente con la Fondatrice. Nei prossimi numeri daremo ampio spazio al racconto della sua biografia.



alle 19,30, 22° Seminario Internazionale di Studi Paesaggistici e Ambientali dal tema *Biodiversità, protezione ed educazione ambientale e forestale: sostenibilità, alimentazione e scienza del paesaggio* con il coordinamento scientifico a cura del prof. Donato Forenza. Interventi del prof. Damiano d'Elia - Università di Foggia; prof. Rocco Carsillo - Università di Chieti e Bari; prof. Donato Forenza - Politecnico di Bari. Durante la serata, concerto del trio oboe, corno e pianoforte con la direzione artistica della prof.ssa Adriana De Sario. **Domenica 1 febbraio 2015**, ore 19, Concerto colonne sonore raccontate da violino e pianoforte da "La dolce vita" e "Schindler's list" con violinista Stefania Lomolino e pianista Mauro dell'Olio.

APPELLO AI LETTORI

Raccontiamo insieme la prima guerra mondiale

A cento anni di distanza, vorremmo rievocare la Grande Guerra dal punto di vista di coloro che, soldati e famiglie, l'hanno vissuta e subita. Chiediamo ai Lettori di raccontare i vissuti dei propri padri, nonni, bisnonni, conoscenti, parenti... condividendone i ricordi, saluti, cartoline, lettere, narrazioni, addii, baci, lacrime, raccomandazioni, sentimenti...

Il dialogo tra generazioni e la consapevolezza di quanto vissuto dai nostri padri potrà aiutare noi a comprendere in profondità quanto appreso dai libri di storia. **Scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it**

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

La programmazione culturale nel nuovo anno

Riprende nel nuovo anno, con grande vigore, la programmazione culturale del Centro Culturale Auditorium di via San Rocco. **Sabato 17 gennaio 2015**, alle ore 19,15, Concerto con l'Orchestra da Camera e Coro "Suite", al pianoforte il M° Daniele de Palma. **Domenica 25 gennaio 2015**,



Regalati e regala un abbonamento per il 2015

€ 25 per il Settimanale - € 40 con Documentazione

su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

Ogni settimana un regalo da sfogliare!